

A Sonoma Valley quasi tutti vaccinati

scritto da Roxana Zeca | 7 Aprile 2021



Se in Italia la campagna vaccinale sta procedendo a singhiozzi, in tanti altri Paesi si è riusciti ad utilizzare un modello organizzato capace di conseguire risultati speranzosi in una ripresa più rapida ed efficace.

È il caso degli Stati Uniti, che inizialmente sono stati pienamente travolti dalla vertiginosa diffusione dei contagi, ma che con rapidità e incisività stanno reagendo all'emergenza pandemica.

In maniera più specifica si parla dei successi ottenuti nella famosa **Sonoma Valley**, importante regione vitivinicola californiana, dove sono stati già vaccinati il **95% degli operatori del settore vinicolo**, grazie alla **collaborazione** tra le più grandi **aziende del vino locali** ed il **sistema sanitario** della contea.

L'area di Sonoma è una delle maggiori produttrici di **uva da vino** in **California**, produzione che supera di gran lunga anche

quella riscontrabile nella celeberrima Napa Valley.

L'importanza che l'industria vinicola ha per il Paese si è pertanto dimostrata anche nella **campagna vaccinale**, che con grande organizzazione e velocità, ha visto la **vaccinazione di quasi tutti gli operatori** afferenti all'**industria vitivinicola**.

“I risultati di questa campagna di vaccinazione sono impressionanti e rappresentano la contea di Sonoma e il suo patrimonio agricolo”, ha detto **Karen Ross, Segretario del Dipartimento dell'alimentazione e dell'agricoltura della California**, secondo quanto riportato dalla testata [Wine Industry Advisor](#).

Risultati che sono stati possibili solo attraverso la cooperazione sinergica tra le aziende del vino locali ed il sistema sanitario e distributivo della contea.

Infatti, i due gruppi commerciali dell'industria vinicola più influenti della regione, [Sonoma County Winegrowers](#) e [Sonoma County Vintners](#), hanno fortemente **contribuito a promuovere la campagna vaccinale**, aiutando in termini organizzativi, logistici ed economici, i lavoratori dei vigneti e delle cantine locali.

“I due gruppi hanno contattato i centri di salute della comunità per organizzare appuntamenti di vaccinazione in blocco per i lavoratori” ha riportato **Karissa Kruse, presidente di Sonoma County Winegrowers**. Le cliniche avrebbero informato i gruppi industriali sul numero di vaccini disponibili in un dato giorno, e i gruppi commerciali avrebbero aiutato i singoli viticoltori e le aziende vinicole a iscrivere i propri dipendenti alla campagna di vaccinazione.

Inoltre, ciascuna delle organizzazioni agricole partner ha anche contribuito con personale, fornito traduttori e donato

ulteriori risorse per rendere questo sforzo un successo ed **apportare un valido sostentamento** al settore in generale.

Una cooperazione che pone solide basi per un maggior assistenzialismo e coinvolgimento sociale da parte dell'economia privata nella *res publica*.

“Questo modello di riunire i fornitori di assistenza sanitaria con le aziende, fattorie e cantine locali ha sicuramente funzionato e sono entusiasta di esplorare come possiamo usarlo in futuro per fornire in modo proattivo l'assistenza sanitaria a tutte le nostre comunità locali. “, ha aggiunto, infatti, la presidente di **Sonoma County Winegrowers**.

L'esempio di successo che arriva da oltreoceano e vede una **fruttuosa collaborazione** tra le istituzioni statali e le aziende del sistema vinicolo, fa inevitabilmente emergere un confronto con la situazione attuale che si evince nei nostri confini nazionali.

Il **sistema vinicolo italiano**, seppure segmentato nella sua diversità di produzione, è da sempre fonte inesorabile di orgoglio e **rappresentanza oltre i confini nazionali**, nonché uno dei settori trainanti delle esportazioni agricole italiane.

E ci si chiede, pertanto, se in Italia, così come sta accadendo nella contea di Sonoma, si stia dando la stessa importanza a **proteggere e preservare** un settore così rappresentativo della cultura e dei valori italiani, come quello vinicolo.